

...PER FINALIZZARE UN PROPRIO SISTEMA PERSONALE DI DISCIPLINA

2. IL PROPRIO PIANO DI AZIONE

È utile pensare a tre gruppi di interventi che gli insegnanti utilizzano nella disciplina: (1) quelli che prevengono il comportamento scorretto, (2) quelli che sostengono gli studenti indecisi, (3) quelli che correggono il comportamento scorretto e lo orientano in direzioni positive. Questi gruppi di tecniche di intervento sono spesso riferiti come **disciplina preventiva**, **disciplina di sostegno** e **disciplina correttiva**. I successivi paragrafi esaminano la natura e gli scopi di ciascuna.

2.1. Disciplina preventiva

Si può prevenire la maggior parte del comportamento scorretto se si trattano gli studenti con sensibilità, si offre loro un curriculum interessante e si usa uno stile di insegnamento utile. Per questo aspetto preventivo della disciplina, si rifletta bene su ciò che si farà riguardo a:

- Rendere gli argomenti e le lezioni del curriculum piacevoli e interessanti.
- Tenere sempre presenti i bisogni di sicurezza, di speranza, di accettazione, di dignità, di potere, di piacere e di competenza degli studenti e vedere che questi bisogni siano soddisfatti, non frustrati.
- Essere simpatici, premurosi, rispettosi, comprensivi e utili nei confronti degli studenti e insegnare loro a trattarsi reciprocamente nello stesso modo.
- Con i suggerimenti dello studente, raggiungere comprensioni condivise sul comportamento che reca vantaggi piuttosto che danni alla classe e discutere frequentemente queste comprensioni mentre si offre agli studenti un modello positivo.
- Insegnare agli studenti le buone maniere, come utilizzarle e come esse aiutano tutti ad agire meglio per il bene comune.
- Insegnare agli studenti a soddisfare i loro bisogni e a reagire alle situazioni, in modi che non disgregano la classe.

2.2. Disciplina di sostegno

Nonostante i migliori sforzi, gli studenti talvolta diventeranno irrequieti e potranno facilmente scivolare nel comportamento scorretto. Questo è il momento di ricorrere a tecniche di sostegno, che sono piacevoli ma efficaci nel mantenere gli studenti impegnati nel loro lavoro. Si dovrebbero praticare alcune di queste tecniche così da poterle utilizzare in maniera naturale quando fosse necessario. Ecco alcuni esempi:

- Mostrare interesse per il lavoro dello studente e porre domande piacevoli o fare commenti favorevoli.
- Imparare a “catturare” gli occhi degli studenti e inviare segnali personali, come fare cenni con il capo.
- Utilizzare la vicinanza fisica – cioè, prendere una posizione più vicina allo studente.
- Aiutare gli studenti con suggerimenti e indicazioni quando si bloccano.
- Offrire una leggera sfida: “Riesci a fare cinque o più problemi prima dell’intervallo?”.
- Se il lavoro è troppo difficile, riorganizzarlo o cambiare l’attività.

2.3. Disciplina correttiva

Si deve accettare che nonostante i buoni sistemi di disciplina possano prevenire la maggior parte del comportamento scorretto, talvolta gli studenti infrangeranno le regole e si dovranno affrontare le trasgressioni. Se ci si accosta con delicatezza agli studenti che si comportano male, si può aiutarli a ritornare al comportamento appropriato senza suscitare malumori. Ecco alcuni modi che possono servire a questo scopo:

- Intervenire in maniera positiva quando gli accordi di classe sono infranti.
- Parlare con calma e rispetto con gli studenti che trasgrediscono, evitando di fare lunghi discorsi, di minacciare o attaccare la loro dignità o di metterli in una situazione di disagio.
- Ricorrere alle misure correttive che l’insegnante e gli studenti hanno concordato, come applicare le conseguenze, correggere le cause o seguire altri approcci che si sono formulati.
- Fare tutto ciò che è possibile per rimanere piacevoli, mantenere la calma, rifiutare di discutere con gli studenti e mostrare che si vuole aiutarli ad attenersi alle regole di classe.
- Applicare il proprio piano in modo coerente, quasi allo stesso modo ogni giorno.

DAGLI STILI DI APPRENDIMENTO AGLI STILI DI INSEGNAMENTO

Questo questionario ti offre l'opportunità di riflettere su quanto le tue preferenze personali in termini di stili di apprendimento possano incidere sulle tue scelte metodologiche.

Decidi con quale frequenza includi queste scelte metodologiche nel tuo insegnamento segnando con una crocetta le caselle appropriate.

Da Mariani L, *Tante vie per imparare*

Parte prima: <i>continuum analitico (A) vs globale (G)</i>	A-----G				
	<i>Quasi mai</i>	<i>Di rado</i>	<i>A volte</i>	<i>Spesso</i>	<i>Quasi sempre</i>
1. Contestualizzo un nuovo argomento facendo domande di tipo generale e richiamando le pre-conoscenze degli studenti.					
2. Invito gli studenti a ritrovare differenze e contrapposizioni negli argomenti trattati.					
3. Stimolo le reazioni degli studenti facendo ricordare esperienze personali.					
4. Chiedo agli studenti di esplicitare sequenze temporali e relazioni logiche, ad es. cause ed effetti, tesi e argomentazioni.					
5. Invito gli studenti a ritrovare somiglianze e analogie tra gli argomenti trattati.					
6. Uso e faccio usare scalette, schemi classificatori, tabelle.					
7. Finisco la lezione riepilogando, o facendo riepilogare dagli studenti, i principali punti trattati.					
8. Utilizzo verifiche che sondano conoscenze e/o abilità di tipo specifico.					
9. Uso e faccio usare mappe concettuali, disegni, simboli.					
10. Stimolo gli studenti a distinguere i fatti rispetto alle opinioni e a dare giudizi obiettivi e motivati.					
11. Uso verifiche che sondano conoscenze e/o abilità di tipo generale.					
12. Scandisco un compito complesso in fasi delimitate e collegate in una sequenza lineare.					

Parte seconda: <i>continuum sistematico/riflessivo (SR) vs intuitivo/impulsivo (II)</i>	A-----G				
	<i>Quasi mai</i>	<i>Di rado</i>	<i>A volte</i>	<i>Spesso</i>	<i>Quasi sempre</i>
1. Durante una spiegazione introduco pause ove opportuno per promuovere la riflessione personale.					
2. Scandisco la lezione in sequenze brevi, in cui alterno metodi e strumenti diversi.					
3. Mi attengo alla sequenza dei contenuti e delle attività previsti nel libro di testo.					
4. Imposto un lavoro nelle sue linee generali e chiedo agli studenti di decidere fasi e dettagli.					
5. Esplicito chiaramente lo scopo, i contenuti, le modalità di lavoro prima di iniziare un'attività.					
6. Presento esempi, fatti, situazioni specifiche e chiedo agli studenti di ipotizzare idee generali o modelli esplicativi.					
7. Propongo attività in cui si lavora con un unico materiale o metodo in vista di un obiettivo preciso.					
8. Alterno l'uso del libro di testo con altre risorse, strumenti, attività.					
9. Presento un'idea generale e invito gli studenti ad applicarla per interpretare o spiegare fatti o situazioni specifiche.					
10. Lascio che gli studenti scoprano le risorse di cui hanno bisogno via via che procedono nel lavoro.					
11. Presento un nuovo argomento passo dopo passo, in una sequenza logica programmata.					
12. Incoraggio gli studenti a trasferire conoscenze e abilità da una disciplina ad un'altra.					